

degli affari esteri, ma col primo ministro d'Inghilterra, gli domandai: « E se venisse a Londra il conte Casati? » Il ministro mi fece questa risposta: « Sarebbe ottimamente accolto, anzi in otto giorni diventerebbe il *lyon* della società, perchè tutti si sono di lui occupati. (Si ride)

PARETO. Risponderò qualche parola al signor ministro degli esteri, il quale lasciava supporre che io ignorassi che per la nomina degli impiegati subalterni delle legazioni non si fanno preliminari interpellanze alle potenze presso cui s'inviavano.

Io so che generalmente ciò non si fa in modo formale, ma altro è un interpellato, altro è lo scandagliare officiosamente se si gradisce quell'impiegato che si vuol mandare.

Il fatto è che il conte Casati andò a Firenze, e che fu ricevuto, poichè il ministro Baldasseroni ne accettò la visita, e non fu che al momento della presentazione ufficiale che, per così dire, si rifiutò di riceverlo.

Io non conosco come fosse espressa la nota che fu trasmessa e non ho fatto che riferire le voci generali che attribuiscono al non avere ricevuto il conte Casati la rottura delle relazioni tra il Piemonte e il Governo toscano, e, stando a quelle, certo che parrebbe non dovere essere noi del tutto soddisfatti della riuscita di questa pratica.

CIBRARIO, ministro degli esteri. Darò ancora uno schiarimento.

Io non ho interpellato nè ufficialmente nè officiosamente il Ministero toscano, non credendo di essere obbligato a farlo. Il Ministero toscano da principio parve che avesse accolto, se non con piacere, almeno con rassegnazione il conte Casati; ma qualche giorno dopo intervenne una nota la quale diede luogo al dissidio, e sulla quale non credo di entrare in spiegazione per non eccitare suscettibilità e toccare di nuovo a vertenze che sono composte.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, si passerà alla discussione delle categorie.

(La Camera passa alla discussione delle categorie.)

Ministero degli esteri. — Categoria 1. *Personale*, proposta dal Governo in lire 124,272 20, e ridotta dalla Commissione a lire 123,372 20.

CIBRARIO, ministro degli esteri. Il Ministero accetta.

PRESIDENTE. La pongo dunque ai voti.

(È approvata.)

Categoria 2. *Spese d'ufficio*, proposta dal Ministero in lire 14,000, e ridotta dalla Commissione a 13,000.

CIBRARIO, ministro degli esteri. Io veramente non credo che la somma sia sufficiente, tuttavia, a titolo di esperimento, non ho difficoltà di accettare la riduzione. Qualora ci fosse stato un margine sufficiente (ma forse non era neppure bastevole quel migliaio di lire), avrei procurata la stampa dell'ottavo volume dei trattati, pel quale è in pronto molta materia, ma in ogni caso ricorrerò poi alla Camera per un credito supplementare, e sono persuaso che essa non me lo vorrà negare.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor relatore.

DAZIANI, relatore. La Commissione ha creduto di non accordare l'aumento chiesto dal signor ministro.

CIBRARIO, ministro degli esteri. Dissi che l'accetto: parmi perciò inutile che il signor relatore...

DAZIANI, relatore. Debbo spiegare il motivo che indusse la Commissione ad emettere questo suo voto, acciocchè non si creda che non sia fondato in ragione. Essa fece questa riduzione, perchè nel 1854, essendosi stabilito in tutti i bilanci di dare per le spese d'ufficio un tanto per cento, cioè il dieci

di quel che costa il personale di ciascun Ministero, locchè applicandosi rigorosamente al Ministero degli esteri, la somma avrebbe dovuto essere assai minore, cioè di soli undici mila lire, si vede che a questo Ministero si è già fatto un favore coll'aggiungere una somma di 2 mila lire in più di quello che dietro quel principio si sarebbe stabilito. La Commissione poi si è procacciata nota delle spese dettagliate fatte nel 1854 a tale riguardo, ed ha bensì riconosciuto che per queste spese non aveva potuto bastare al Ministero degli esteri la somma votata dalla Camera in 27 mila lire per le tre prime categorie di questo bilancio, che allora formavano una categoria sola, avendo il Ministero speso invece la somma di 31 mila lire; ma riconobbe pure che questo provenne, sia dacchè in quell'anno, dietro la legge dell'amministrazione centrale del riordinamento degli uffici, fu richiesta una spesa straordinaria per tale oggetto di quasi lire 2000, sia perchè per le spese dei passaporti, invece di lire 8000 portate in bilancio, furono convenute lire 9000. Così pure per spese in giornali e libri furono convenute lire 8000 invece di lire 6000 che si trovavano stanziati; per cui, dedotte le suddette somme, si scorge facilmente che per le vere spese d'ufficio venne impiegato di meno di quanto ora propone la Commissione.

PRESIDENTE. Se nessuno fa opposizione, s'intenderà approvata questa categoria.

(La Camera approva.)

(Sono approvate senza discussione le categorie 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 365.)

Categoria 18. *Assegnamenti di aspettativa*, proposta dal Ministero in lire 9100, e ridotta dalla Commissione a lire 4100.

DAZIANI, relatore. Alla somma proposta dalla Commissione bisognerebbe aggiungere lire 366 67 per l'usciera Oletti, il quale fu collocato in aspettativa.

PRESIDENTE. Metterò adunque ai voti la categoria 18 nella somma di lire 4466 67.

(La Camera approva.)

Categoria 19. *Gratificazioni, indennità e sussidi*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 33,000.

(La Camera approva.)

Categoria 20. *Casuali*, proposta dal Ministero nella somma di lire 30,000, e ridotta dalla Commissione a sole lire 49,000.

(La Camera approva.)

Poste. — Categoria 21. *Personale*, portata dal Ministero nella somma di lire 536,700, e ridotta dalla Commissione alla somma di lire 529,400.

La parola spetta al signor commissario regio.

DI MONALE, commissario regio. La Camera, spero, mi vorrà essere cortese di molta indulgenza.

Niuno al certo mai si presentò per la prima volta a questo onorevole consesso, che al pari di me ne abbisognasse. Per nulla avvezzo alle pubbliche discussioni, e privo d'altronde di quella facilità di eloquio, per cui solo il proprio pensiero si veste di acconcie forme, ed in modo ordinato e chiaro si manifesta, io mi trovo compreso da timore e gravemente turbato. E se considerare si voglia che da poco più di due mesi venni chiamato a capo dell'amministrazione postale, e che nel complicato meccanismo di essa ben difficilmente taluno si può addentrare senza una lunga esperienza che ne sveli i minuti particolari, la Camera riconoscerà, spero, come le impressioni dell'animo mio altre essere non possano di quelle cui venni accennando. Supremo onore si è per me, o signori, il potermi trovare al cospetto vostro; rimasi in dubbio però se non dovessi rivolgere preghiera al Governo, acciò ad altri